

45 ANNI DI STORIA

Dall'Europa spaccata a metà alla Germania di nuovo unita.

a cura di Fausto Biloslavo



1945 - L'incontro dei tre grandi a Yalta, in Crimea, il 16 febbraio. Da sinistra: il premier inglese Winston Churchill, il presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt e il leader sovietico Josif Stalin.

1945 GERMANIA ANNO ZERO

Nel febbraio del 1945 Winston Churchill, Franklin Delano Roosevelt e Josif Stalin (che rappresentano l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica) si incontrano a Yalta, in Crimea. Obiettivo dei tre grandi: decidere la spartizione dell'Europa. Dopo di che parte l'offensiva finale contro la Germania nazista. Il 30 aprile Adolf Hitler si suicida nel bunker della Cancelleria a Berlino. Una settimana dopo, la Germania firma la resa senza condizioni. Il paese è diviso in quattro zone di influenza e occupazione: francese, britannica, americana e sovietica. Berlino è spaccata in due: a Est stanno i sovietici, a Ovest gli alleati.



1962 - Poliziotti di Berlino Ovest fermano un dimostrante che protesta per le vittime del Muro.

Getty Images

1948

24 giugno IL PONTE AEREO PER BERLINO
I sovietici bloccano tutti gli accessi a Berlino Ovest dal 24 giugno 1948 all'11 maggio 1949. È l'inizio della Guerra fredda. Gli alleati sono costretti a rifornire l'ex capitale tedesca dal cielo. Il ponte aereo di Berlino rompe il blocco, perché Mosca non osa abbattere i velivoli alleati.



1949 - Il 7 ottobre nasce la Repubblica democratica tedesca nella zona occupata dai sovietici. Berlino è un'enclave dell'Est.

1949

7 ottobre LE DUE GERMANIE
Il 7 ottobre 1949 nella zona di occupazione sovietica nasce la Repubblica democratica tedesca (Ddr). Ufficialmente è una reazione alla proclamazione della Germania Ovest, la Repubblica federale tedesca voluta dagli alleati. Con le due Germanie e l'Europa divisa, il braccio di ferro fra Usa e Urss diventa irreversibile. Da una parte i paesi sotto il controllo sovietico, che daranno vita all'alleanza politica militare del Patto di Varsavia, dall'altra le nazioni occidentali alleate degli Stati Uniti nella Nato.

1953

17 giugno LA RIVOLTA DEGLI OPERAI
In maggio il Politburo del Partito di unità socialista (Sed), che governa la Germania Est, decide di aumentare le quote di lavoro dell'industria del 10 per cento. Quando i dirigenti politici delle fabbriche annunciano un taglio di stipendio se le

quote non dovessero essere raggiunte, gli operai proclamano uno sciopero. La protesta si espande a vista d'occhio in città e villaggi partendo dai primi 60 lavoratori che incrociano le braccia a Berlino Est. Le truppe sovietiche intervengono con i carri armati. Scoppiano duri scontri a Berlino e in tutto il paese. I moti continuano fino a luglio, ma vengono repressi nel sangue. Le vittime accertate sono 53, ma le stime dell'Ovest parlano di almeno 125 morti.

1955

14 maggio IL PATTO DI VARSAVIA
Il 14 maggio 1955, il leader sovietico Nikita Krusciov fonda il Patto di Varsavia, l'alleanza militare del blocco sovietico, che sfida la Nato creata nel 1949. La Germania Est entra a far parte del blocco orientale un anno dopo. In caso di conflitto, i piani militari prevedono che la prima battaglia fra il mondo occidentale e quello comunista scoppierebbe sul suolo tedesco.



1961 - Poche ore dopo la divisione di Berlino, il sottufficiale dei Vopos Conrad Schumann, 19 anni, scappa all'Ovest.

Ulstein Bild/Archivi Alinari

1961

15 giugno «NESSUNO COSTRUIRÀ UN MURO»
Dal 1949 al 1961 2,5 milioni di tedeschi abbandonano la Germania Est per cercare lavoro e libertà in Occidente. Un'emorragia imbarazzante, per le autorità comuniste. Eppure il 15 giugno 1961 Walter Ulbricht, il capo di Stato della Repubblica democratica tedesca (Ddr), assicura: «Nessuno ha intenzione di costruire un muro».

12 agosto BERLINO DIVISA A METÀ
Nella notte fra il 12 e il 13 agosto, migliaia di soldati e poliziotti della Ddr stendono il filo spinato attorno a Berlino Ovest e nel centro città, lungo il confine fra la Repubblica federale tedesca e quella democratica. Berlino è divisa in due. Un gesto di sfida indirizzato alle potenze occidentali, che in piena Guerra fredda non intendono ritirarsi dall'ex capitale tedesca. L'obiettivo principale è arginare le fughe dal paradiso socialista dell'Est. Nei primi sei mesi del 1961 sono già 160 mila i tedeschi orientali scappati a Ovest.

13 agosto 60 MILA TEDESCHI DELL'EST PERDONO IL LAVORO A OVEST
La mattina del 13 agosto ai cittadini della Germania Est viene proibito di lasciare il paese. Sessantamila persone non possono andare a lavorare nel settore occidentale della città. La metropolitana è isolata e neppure i cittadini dell'Ovest hanno il permesso di raggiungere l'Est. Ben 192 strade vengono tagliate in due e presidiate dalla polizia.

24 agosto I PRIMI MORTI
Fin dal 17 agosto i soldati della Germania orientale cominciano a posizionare dei blocchi di cemento armato fra Berlino Est e Ovest. La prima vittima della separazione è Ida Siekmann, che rimane ferita a morte saltando dalla finestra del suo appartamento verso il territorio occidentale. Il 24 agosto la polizia spara uccidendo Günter Litfin, che cerca di scappare a nuoto verso Ovest attraversando il fiume Spree. Chi viene catturato nel tentativo di fuga finisce in galera per cinque anni.

20 settembre TERRA BRUCIATA
Il Muro non è ancora una barriera insormontabile. Molti tedeschi dell'Est continuano a fuggire. Qualcuno, come la famiglia Finder, si getta dalla finestra degli edi-

fici che danno su Berlino Ovest. Le autorità comuniste decidono di abbattere gli edifici troppo vicini al confine. Gli abitanti che risiedono all'interno della cosiddetta linea di difesa (a 100 metri dal Muro) vengono schedati dalla polizia. Il nome ufficiale dello sbarramento è «Vallo di protezione antifascista».

1962

17 ottobre IL RAGAZZO MARTIRE PER LA LIBERTÀ
I Vopos, i poliziotti di guardia al Muro, sparano a Peter Fetcher mentre tenta la fuga verso la libertà. Il ragazzo di 18 anni viene colpito e lasciato morire dissanguato. L'Ovest insorge con grandi manifestazioni di protesta, nella parte occidentale di Berlino, contro la divisione della città.

1963

26 giugno «ICH BIN EIN BERLINER»
Il presidente degli Stati Uniti d'America, John Fitzgerald Kennedy, si reca in visita a Berlino Ovest, di fatto un'enclave all'interno della Germania orientale. Nella città divisa, Kennedy pronuncia uno dei più famosi discorsi della sua vita. In piena Guerra fredda incoraggia gli abitanti di Berlino a resistere. «Duemila anni fa l'orgoglio più grande era poter dire "Civis Romanus sum" (sono un cittadino romano)» argomenta il presidente Usa. «Oggi, nel mondo libero, l'orgoglio più grande è dire "Ich bin ein Berliner" (io sono un berlinese). Tutti gli uomini liberi, dovunque essi vivano, sono cittadini di Berlino...».

1963 - Il 26 giugno il presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, visita Berlino. Alla sua sinistra, il borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt. Alle spalle, il cancelliere Konrad Adenauer.



Archivio Mondadori

1961 - 1975

155 CHILOMETRI DI DISONORE
La lunghezza complessiva del Muro, compresa la parte fuori Berlino, è di 155 chilometri. Nel giugno 1962 alla prima barriera ne viene affiancata una seconda, per creare la cosiddetta «striscia della morte», sotto il tiro dei Vopos. Nel 1965 cominciano i lavori per la terza generazione del Muro, composto da lastre di cemento collegate da montanti in acciaio, a loro volta coperte da un tubo in cemento. L'ultimo Muro, di quarta generazione, viene costruito nel 1975 in cemento armato rinforzato. Alto 3,6 metri, è costato 16.155.000 marchi della Ddr. La striscia della morte viene rafforzata con recinzioni, trincee anticarro, oltre 300 torri di guardia, una ventina di bunker e una strada costantemente illuminata per i pattugliamenti.

1989

6/7 ottobre
L'INIZIO DELLA FINE

Grande parata a Berlino Est per i 40 anni dalla nascita della Ddr, davanti a tutti i capi di Stato dei paesi che fanno parte del patto di Varsavia. Interviene anche Mikhail Gorbaciov, il segretario del Pcus, che invita il partito comunista a riformarsi «perché chi arriva troppo tardi è punito dalla vita». Con Erich Honecker segretario generale della Sed, il partito socialista della Germania Est, Gorbaciov ha un teso colloquio di tre ore. L'impero sovietico sta iniziando a sbriciolarsi. Da mesi i tedeschi orientali fuggono in Ungheria, che ha aperto le frontiere con l'Austria, ma anche in Cecoslovacchia, per imbarcarsi sui treni verso la libertà che raggiungono l'Occidente. In città come Lipsia vengono indette grandi manifestazioni di protesta contro il regime. Il 16 ottobre in 150 mila invocano la democrazia.



Mehner/Jullstein bild/Archivi Alinari

18 ottobre
HONECKER SE NE VA
Erich Honecker, al potere dal 1971, si dimette e viene sostituito alla guida del partito dal suo defino, Egon Krenz, che promette «cambiamento nella continuità».

Il 24 ottobre Krenz viene eletto dal parlamento capo dello Stato, ma i 500 deputati comunisti si dividono: 26 votano contro e altrettanti si astengono.



Spiegel/Jullstein bild/Archivi Alinari (3)
1989 - Egon Krenz presidente della Ddr alla caduta del Muro.

1987 - Bacio fra il leader del Pcus Mikhail Gorbaciov e il capo di Stato della Germania orientale Erich Honecker.

1 novembre
SCATTA LA FUGA DI MASSA

Agli inizi di novembre 10 mila persone al giorno fuggono all'Ovest attraverso l'Ungheria. Le manifestazioni antiregime diventano quotidiane. Il 4 novembre scende in piazza a Berlino Est mezzo milione di persone. Tre giorni dopo il governo si dimette e anche il Comitato centrale e il Politburo del partito vengono stravolti. Hans Modrow, moderato capo del partito a Dresda, forma un nuovo esecutivo, ma è troppo tardi.

appartamento a ridosso del confine. Nel tempo le tecniche di fuga si evolvono con lo scavo di gallerie sotto il Muro o utilizzando aerei ultraleggeri. L'ultima vittima, l'8 marzo 1989, è Winfried Freudenberg, fuggito in maniera spettacolare grazie a una mongolfiera costruita con le sue mani. Raggiunge Berlino Ovest, ma purtroppo precipita e si sfracella. Tra le vittime del Muro vanno ricordate Olga Segler, 80 anni, e Marinetta Jirkowski, appena maggiorenne, crivellata di colpi. Sulla via della libertà sono decine i bambini uccisi assieme ai genitori. Cetin Mert è morto il giorno del suo quinto compleanno. I Vopos hanno ucciso anche un neonato di 18 mesi e altri bambini di nove, sei e cinque anni. Tra i fuggitivi non mancano soldati o poliziotti della Ddr che fanno la guardia allo sbarramento. Qualcuno ci riesce, come il giovane Vopo Conrad Schumann nel 1961. Il giovane sottufficiale della Germania Est, in divisa, stivali lucidi, elmetto e fucile a tracolla, salta sopra il filo spinato verso la libertà. La sua fotografia fa il giro di tutto il mondo.

Ore 9.00

Di fronte all'esodo di massa, il ministero degli Interni della Ddr allenta le restrizioni per i viaggi all'estero.

Ore 17.30

Günther Schabowski, poco conosciuto membro del Politburo, si prepara a una conferenza stampa che cambierà il corso della storia. Poco prima di affrontare i giornalisti, riceve dal presidente Egon Krenz il nuovo regolamento sui viaggi che non ha tempo di leggere.

Ore 18.35

Il corrispondente dell'Ansa, Riccardo Ehrman, imbeccato da una fonte all'interno del regime, fa la domanda cruciale sul regolamento degli espatri. Schabowski risponde che «i cittadini della Ddr potranno passare i valichi di confine senza restrizioni». Non è proprio così, ma il reporter incalza chiedendo quando entreranno in vigore le nuove regole. Il funzionario di partito sembra confuso, poi legge un foglietto e dice: «Sofort unverzüglich (da subito, immediatamente)». In realtà, il nuovo regolamento sarebbe dovuto entrare in vigore il giorno dopo.

Ore 19.00

Tim Browak, corrispondente della televisione americana Nbc prende la palla al balzo e lancia la notizia: «Questa è una notte storica. Il governo della Germania orientale ha appena annunciato che i suoi cittadini possono attraversare il Muro, senza restrizioni». Quattro minuti dopo l'agenzia di stampa della Ddr ribatte la clamorosa notizia. Nessuno sembra accorgersi della valenza politica dell'annuncio, frutto di un errore. La televisione di Stato la diffonde e la notizia comincia a circolare fra la gente.

Il giorno più lungo

9 NOVEMBRE: CADE IL MURO

Ore 19.35

«Abbiamo aspettato questo momento per 28 anni, il confine non ci divide più» annuncia in un'intervista il borgomastro di Berlino Ovest, Walter Momper.

Ore 20.00

Ignari di cosa stia accadendo, i vertici della Ddr sono chiusi in riunione. Egon Krenz conclude il suo intervento con una frase impensabile per un leader della Germania Est: «Non possiamo

semplicemente andare avanti. Dobbiamo iniziare da capo: riconqueremo la fiducia della gente».

Ore 20.15

Sul registro della Volkspolizei (la polizia popolare) di guardia alle frontiere, un solerte agente annota: «Ottanta berlinesi sono in coda davanti al Muro con le valigie in mano» per uscire dal paese. Quarantacinque minuti dopo, alla Porta di Brandeburgo

la colonna di auto dirette a Ovest è lunga un chilometro.

Ore 21.15

Il colonnello Harold Jäger, ufficiale di turno responsabile della sorveglianza ai confini, chiama rinforzi temendo un assalto in massa dei tedeschi della Ddr. A piantonare il valico alla Porta di Brandeburgo ci sono solo 70 soldati fra i 20 e i 25 anni. Cinque minuti dopo, dal quartiere generale della Stasi, la polizia segreta per la sicurezza nazionale, arriva un ordine perentorio: «Aprite le valvole. Lasciate uscire i più sediziosi e i provocatori. Sulla carta d'identità stampate un timbro che copra per metà la loro foto d'identificazione, così non potranno più tornare indietro». Alle ore 21.53 il regime è nel caos. La tv di stato interrompe le programmazioni per comunicare il contrordine governativo: «Non si può uscire. Per viaggiare c'è bisogno di un visto». È troppo tardi.

Ore 22.45

Dalla parte occidentale del Muro si riuniscono circa 500 persone, che iniziano a colpire la barriera in cemento armato con martelli e picconi. Sul lato orientale, la folla di tedeschi orientali, che preme sui valichi, prende coraggio e urla: «Aprite le porte».

Ore 23.30

La massa umana in cerca della libertà sfonda le barriere della postazione di confine alla Porta di Brandeburgo. Il colonnello Harold Jäger informa il ministero della Sicurezza che la situazione è insostenibile. Alla fine cede e comunica al comando: «Dispongo le mie guardie e lascio passare la gente».



AP

1989 - Il Muro viene preso a picconate dalla notte del 9 novembre. Quattro giorni dopo Henrik Schock, tedesco dell'Ovest, infila la testa in un buco per sbirciare a Est.

10 novembre
LIBERTÀ
Ore 0.02

Il registro della Volkspolizei annota: «Tutti i passaggi da Berlino Est a Berlino Ovest sono aperti». Il Muro viene sbrecciato a picconate in più punti. Migliaia di cittadini divisi per 28 anni si incontrano, si abbracciano e brindano per le strade della città finalmente libera. I più giovani ballano sulla sommità del Muro trasformandolo nel patetico monumento di un passato superato per sempre.



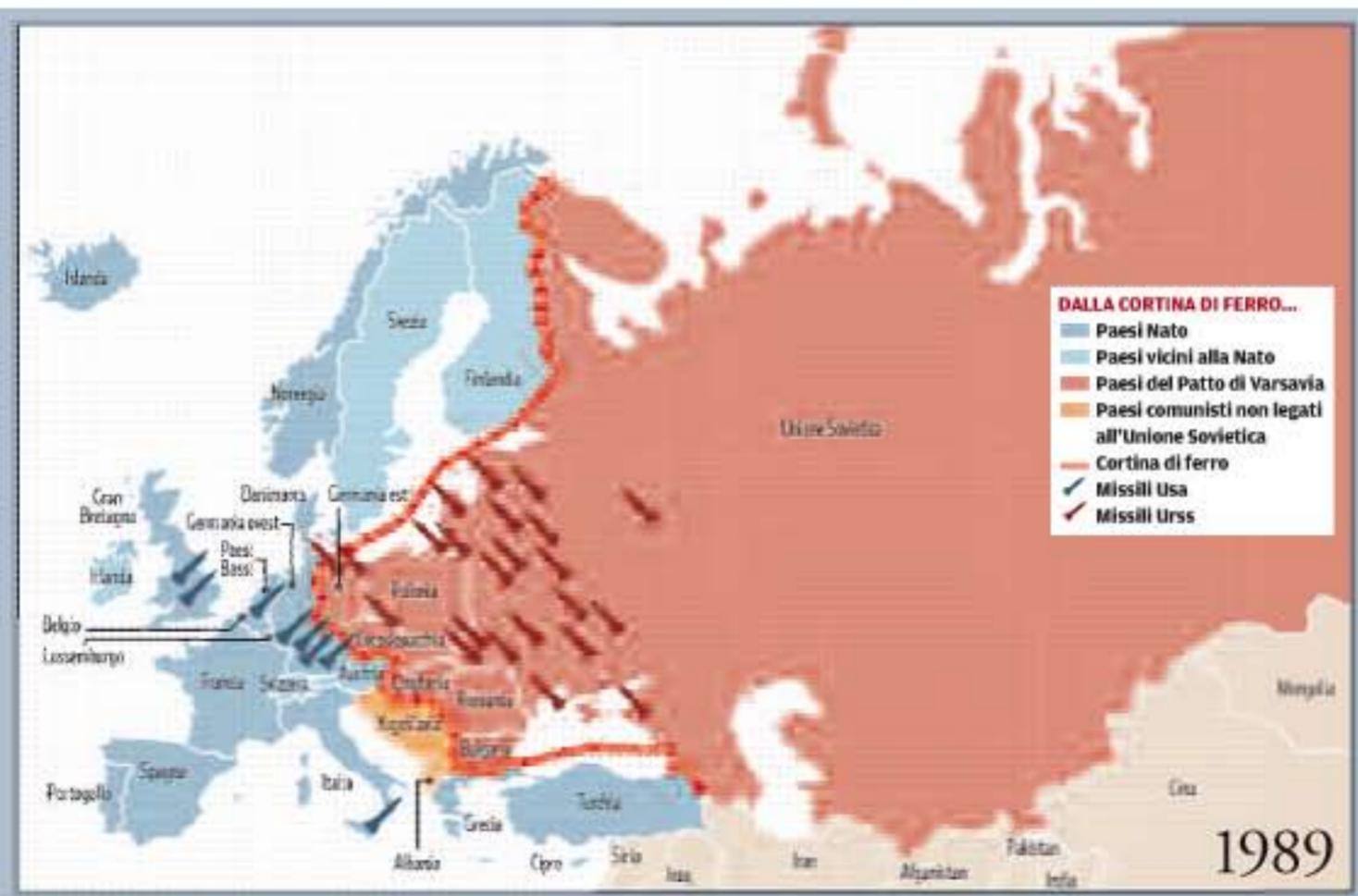
Succo/Jullstein bild/Archivi Alinari

1989 - Il 12 novembre, tre giorni dopo la caduta del Muro, il maestro Mstislav Rostropovich suona Bach nei pressi del famoso checkpoint Charlie a Berlino.

1990

3 ottobre
LA GERMANIA UNITA

Nei giorni successivi alla storica notte del 9 novembre 1989, i tedeschi fanno a pezzi parte del Muro portandosi via i calcinacci come souvenir. Il 13 giugno 1990, nella Bernauerstrasse, 300 guardie di frontiera della Ddr iniziano l'abbattimento ufficiale del Muro con i bulldozer. In marzo nella Repubblica democratica tedesca si erano tenute le prime elezioni libere della sua storia. Dalle urne scaturisce un governo che ha come mandato la cancellazione della Ddr. Il 3 ottobre '90 è il giorno della riunificazione. I cinque Land dell'Est aderiscono alla Repubblica federale tedesca. Il paese è finalmente riunito e torna a chiamarsi Germania.



IL NUOVO ORDINE MONDIALE

Ai tempi del Muro, il pianeta era diviso in due. Dal crollo della Ddr e dell'Urss nascono 25 nuovi stati.

a cura di Fausto Bilalov

Quando sorge il Muro, nel 1961, l'Europa è divisa in due dalla Cortina di ferro. Da una parte la Nato, voluta dagli americani, e dall'altra il Patto di Varsavia, dominato dai sovietici. I due blocchi si fronteggiano nel mondo attraverso la Guerra fredda. Dall'89 a oggi, con il crollo della Cortina di ferro e la dissoluzione dell'Urss ('91), in Europa e in Asia nascono 25 nuovi paesi. La fine del Muro investe pure la Jugoslavia, che si dissolve nel corso di sanguinose guerre etniche.

GERMANIA

Il 3 ottobre 1990 è il giorno della riunificazione della Germania, divisa dal 1945. Con l'adesione delle cinque regioni dell'Est alla Rft, nasce un nuovo stato.

REPUBBLICA CECA

Dal 1990 la Cecoslovacchia si trasforma in Federazione ceca e slovacca. Tre anni dopo, la Repubblica Ceca è indipendente. Nel 2004 entra nell'Unione Europea.

SLOVACCHIA

Nel 1993 la Slovacchia si separa dalla Repubblica Ceca. Da quest'anno è membro della Unione Europea. Il nuovo paese entra pure nell'Alleanza atlantica.

SLOVENIA

La Slovenia è l'ex repubblica più a Occidente della socialista Jugoslavia. Nel 1991 si ribella a Belgrado e dichiara l'indipendenza. Fa parte della Ue.

CROAZIA

La secessione dalla Jugoslavia del 1991 provoca una sanguinosa guerra contro i serbi, che durerà quattro anni. Dall'aprile 2009 la Croazia è membro della Nato.

BOSNIA-ERZEGOVINA

Il crollo jugoslavo fa sprofondare la Bosnia-Erzegovina in una guerra fratricida fino al 1995. Nel nuovo stato convivono a stento musulmani, croati e serbi.

SERBIA

La repubblica serba è erede della Jugoslavia, della quale mantiene il nome fino al 2003. La Nato bombarda Belgrado nel 1999 per la guerra in Kosovo.

MONTENEGRO

L'ex repubblica jugoslava si separa dalla Serbia nel 2006 dichiarando l'indipendenza il 3 giugno dello stesso anno. I suoi abitanti sono solo 998 mila.

KOSOVO

La provincia del Kosovo, a maggioranza albanese, dichiara l'indipendenza dalla Serbia il 17.2.2008. Dopo la guerriglia dell'Uck e l'intervento militare della Nato,

MACEDONIA

La repubblica macedone è l'unica a essersi separata pacificamente dalla Jugoslavia nel 1991. Però rimane aperta la disputa sul nome con la Grecia.

MOLDOVA

Racchiusa fra Romania e Ucraina, la Moldavia è una ex repubblica dell'Unione Sovietica. Ha dichiarato l'indipendenza da Mosca il 27 agosto 1991.

UCRAINA

A partire dal '90 nell'ex repubblica sovietica cresce il nazionalismo. I comunisti nel '91 sono fuori legge. E il parlamento proclama l'indipendenza.

BIELORUSSIA

La Russia bianca si stacca da Mosca il 27 luglio 1990. Nel '94 Aleksander Lukashenko viene eletto presidente. Accusato di brogli, ancora oggi è al potere.

LITUANIA

L'11 marzo 1990 la Lituania è la prima repubblica sovietica a proclamarsi indipendente. Fa parte dell'Unione Europea. Dal 2004 è anche nella Nato.

LETTONIA

La Lettonia è uno dei tre paesi baltici occupati da Stalin all'inizio della Seconda guerra mondiale. Indipendente dal 12 agosto 1991. In seguito aderisce all'Unione Europea e all'Alleanza atlantica.

ESTONIA

È la repubblica più piccola del Baltico con soli 45.226 chilometri quadrati. Si stacca da Mosca nel '91. In seguito aderisce all'Unione Europea e all'Alleanza atlantica.

RUSSIA

L'Unione Sovietica crolla dopo il fallito golpe del 1991. Il 24 agosto la Federazione russa, che si estende dall'Europa all'Asia, dichiara l'indipendenza.

GEORGIA

Indipendente dal 1991, è la repubblica più occidentale del Caucaso. Nell'agosto 2008 i georgiani combattono contro i russi per l'Ossezia meridionale.

ARMENIA

L'ex repubblica sovietica ha solo 3 milioni 250 mila abitanti. Dopo l'indipendenza del '91 combatte una guerra con gli azeri per il Nagorno-Karabakh.

AZERBAIGIAN

La Repubblica dell'Azerbaigian, che si affaccia sul Mar Caspio, è indipendente da Mosca dal 1991. La maggioranza della popolazione è di fede musulmana sciita.

TURKMENISTAN

L'ex repubblica asiatica dell'Urss, indipendente dal 1991, è ricca di gas. Dopo la morte, nel 2006, del dittatore Saparmurat Niyazov è rimasto il regime del partito unico.

UZBEKISTAN

Si stacca con riluttanza da Mosca nel 1991. La repubblica uzbeka diventa la Prussia dell'Asia centrale. Il risveglio islamico viene duramente represso.

KAZAKISTAN

Il Kazakistan è la più grande ex Repubblica sovietica dell'Asia. È indipendente dal 1991. Ricco di greggio, l'italiana Eni è un suo importante partner petrolifero.

TAGIKISTAN

L'indipendenza dall'Urss nel 1991 provoca una guerra civile fra il Partito islamico e gli ex comunisti al potere. Dopo 50 mila morti si arriva al cessate il fuoco del 1997.

KIRGHIZISTAN

Ex repubblica sovietica dell'Asia centrale, indipendente dal 1991, è l'unica a ospitare una base Usa a Manas. Nel 2005 una rivolta di piazza cambia il regime.

LA RUSSIA E 14 STATI EREDI DELL'URSS

Tedeschi, cechi e slovacchi cavalcano subito i cambiamenti della storia europea. E formano nuovi stati a partire dal 1990. La prima repubblica sovietica a proclamarsi indipendente è la Lituania l'11 marzo 1990. L'anno dopo, l'Unione Sovietica non esiste più. La sua erede è la Russia, ma dall'Asia all'Europa nascono altre 14 nazioni sulle ceneri dell'Urss.

LE QUATTRO ERE DELLA BARRIERA



- 1 Parete di cemento e recinzione metallica, a volte elettrificata
- 2 Erba di Stalin: ostacoli anticarro
- 3 Seconda recinzione metallica
- 4 Reticolati per ostacolare il passaggio
- 5 Sabbia fine per individuare le tracce di eventuali fuggiaschi
- 6 Fossati anticarro per impedire il passaggio di veicoli
- 7 Aree di controllo illuminate pattugliate da guardie armate e da blindati
- 8 Recinzione elettrica con allarme sonoro
- 9 Campo minato
- 10 Torretta di avvistamento
- 11 Area di pattugliamento
- 12 Muro di cemento di colore chiaro per individuare facilmente la sagoma dei fuggiaschi. Resistente all'impatto di veicoli pesanti

Una sezione del Muro di Berlino di ultima generazione.

PRIMA GENERAZIONE

Per fermare la fuga a Ovest dei tedeschi orientali, il regime comunista della Germania Est iniziò la costruzione del Muro attorno ai tre settori occidentali nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961 a Berlino Est. Inizialmente la barriera era fatta di filo spinato, ma già il 15 agosto iniziarono a essere utilizzati gli elementi prefabbricati di cemento e pietra destinati a formare la prima generazione del vero e proprio Muro.

SECONDA GENERAZIONE

Nel giugno 1962 il regime fece costruire un secondo Muro all'interno della linea di confine. Per rendere ancora più difficili le fughe verso la Germania Ovest, venne anche creata la cosiddetta «striscia della morte». In seguito, il Muro di prima generazione venne abbattuto.

TERZA GENERAZIONE

Nel 1965 si iniziò la costruzione della terza generazione del Muro, che avrebbe soppiantato le due precedenti. Era composto da lastre di cemento armato collegate da montanti di acciaio e coperte da un tubo di cemento.

QUARTA GENERAZIONE

Il «Muro di quarta generazione», iniziato nel 1975, era in cemento armato rinforzato, alto 3,6 metri e composto di 45 mila sezioni separate, larghe circa un metro e mezzo, più semplici da assemblare rispetto al Muro di terza generazione. A partire da quell'anno, nella «striscia della morte» il confine era anche protetto da recinzioni, trincee anticarro, 302 torri di avvistamento con cecchini armati, 20 bunker e una strada illuminata per il pattugliamento lunga 124,3 km.

Willy Brandt PALADINO CONTRO LA GUERRA FREDDA

È lo pseudonimo di Herbert Ernst Karl Frahm, il cancelliere socialdemocratico tedesco che inventa la Ostpolitik, la politica di pragmatica apertura all'Est. Nato nel '13 a Lubeca, aderisce alla Gioventù socialista ed è espulso dal Terzo Reich. Borgomastro di Berlino Ovest durante la costruzione del Muro, forma il primo governo a guida socialdemocratica della Rft nel '69. Due anni dopo riceve il Nobel per la



pace. Nel '74 si dimette a sorpresa per lo scandalo di Günter Guillaume, la spia della Ddr infiltrata nella Cancelleria. Apre i primi lavori del Bundestag dopo la riunificazione tedesca del 1990, realizzando il sogno della sua vita. Due anni dopo muore.

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Gli uomini che hanno giocato un ruolo nel dramma del Muro



Erich Honecker COMUNISTA IRRIDUCIBILE

Nato a Neunkirchen nel 1912, Erich Honecker è un attivista comunista dai tempi del nazismo. Pianifica l'erezione del Muro di Berlino, in qualità di segretario della sicurezza del Comitato centrale. Con l'appoggio del leader sovietico Leonid Brežnev, sostituisce Walter Ulbricht nel 1971 alla guida del partito (Sed). In poco tempo accumula gli incarichi chiave della Ddr. Di ogni vittima del Muro vuole venire informato. Contrario al processo di riforme avviato a Mosca da Mikhail Gorbaciov,

cerca una via autonoma dal Cremlino in nome del comunismo duro e puro. L'affermarsi nella Ddr di riformatori come Gregor Gysi costringe Honecker alle dimissioni nell'ottobre del 1989, a un mese dalla caduta del Muro. Fuggito a Mosca, viene estradato dalla Russia nel 1992 e processato in Germania per le vittime del regime. Honecker si giustifica spiegando che i morti del Muro sono stati ben pochi in confronto a quelli della guerra in Vietnam. Il processo viene sospeso a causa di un tumore che lo uccide in Cile nel 1994.

Nikita Krusciov IL SUCCESSORE DI STALIN

Secondo la trascrizione di una telefonata con Walter Ulbricht il primo agosto 1961, sarebbe stato il segretario del Pcus a prendere l'iniziativa di costruire il Muro. Nato nel 1894, Krusciov prende il potere a seguito della morte di Josif Stalin. Nel '56 avvia la destalinizzazione, ma nel contempo manda i carri armati a schiacciare la rivolta di Budapest. Con la crisi dei missili a Cuba, porta il mondo sull'orlo della terza guerra mondiale. Cade per un complotto guidato da Leonid Brežnev, che prenderà il suo posto. Dopo essere stato costretto alle dimissioni (15 ottobre 1964), conduce una vita da pensionato. Muore a Mosca l'11 novembre 1971.



Helmut Kohl IL CANCELLIERE DELLA GERMANIA UNITA

Resterà nella storia come l'artefice della riunificazione delle due Germanie, dopo il crollo del Muro di Berlino. Nato nel 1930, Helmut Kohl entra giovanissimo nella Cdu. A 16 anni lavora già in sezione per fondarne il movimento giovanile. Una carriera lampo, che nell'82 lo porta alla poltrona di cancelliere. Ottiene il record di longevità politica, fatta eccezione per Otto von Bismarck, restando al vertice del Paese fino al 1998. La sua eredità politica viene intaccata da uno scandalo su finanziamenti illeciti alla Cdu.



Konrad Adenauer IL PADRE DELL'EUROPA UNITA

«Padre» della Germania occidentale, Adenauer è anche uno dei padri fondatori della Unione Europea, con Alcide De Gasperi e Robert Schuman. Nato nel 1876 a Colonia, città di cui fu sindaco prima del nazismo, dopo il 1945 fonda la Cdu, grande partito cristiano di centro. Nel '49 diventa cancelliere della Rft. Convinto sostenitore della Nato e strenuo oppositore del Muro, muore nel 1967. Un sondaggio del 2003 lo consacra «il più grande tedesco di tutti i tempi».



Walter Ulbricht L'UOMO DEL MURO

È rimasto nella storia per aver detto il 15 giugno 1961: «Nessuno ha intenzione di costruire un muro». Due mesi dopo, il segretario generale del Partito socialista unificato (Sed) ha ordinato la costruzione della barriera che ha diviso Berlino per 28 anni. Nato nel 1893 a Lipsia, Ulbricht è uno dei fondatori del Partito comunista tedesco. È nominato capo di stato della Ddr nel '60, grazie alla cieca fedeltà a Mosca. Parzialmente esautorato nel 1971, muore nel 1973.



Egon Krenz IL DELFINO DI HONECKER

Classe 1937, inizia la scalata ai vertici della Ddr come leader dell'organizzazione dei Pionieri. Honecker lo indica come suo successore al comando del partito nell'ottobre 1989. Il crollo del Muro di Berlino lo rivolge. Nel 1997 i giudici tedeschi condannano Egon Krenz a sei anni e mezzo di carcere per i crimini della Germania Est. Continua a difendere le scelte del passato e paragona la riunificazione tedesca all'Anschluss, l'annessione dell'Austria da parte del Terzo Reich nel '38.



Markus Wolf L'UOMO SENZA VOLTO

È il fondatore della rete di spionaggio all'estero della famigerata Stasi. Per salvare il regime (e il Muro) infiltrò nell'Spd il suo agente Günter Guillaume, che diventa stretto consigliere di Willy Brandt. Processato e incarcerato per pochi mesi, muore nel 2006.



Günter Schabowski GIORNALISTA DI PARTITO

Funzionario del partito, deve la sua fama a un errore. Rispondendo alla domanda di un giornalista italiano, Riccardo Ehrmann, il 9.11.1989 annuncia che i tedeschi dell'Est possono espatriare liberamente. In poche ore il Muro crolla. In seguito si pente e viene graziato.